

Comunità Pastorale S. Giovanni il Precursore

CELEBRAZIONE VESPERTINA «NELLA CENA DEL SIGNORE»



LAVANDA DEI PIEDI

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

SALMODIA

Sal 118 (119), 1-16

Beato chi è integro nella sua via *
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti *
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie, *
e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato i tuoi precetti *
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie, *
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi, *
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero, *
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti: *
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? *
Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco: *
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa *
per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore; *
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato *
tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia *
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti, *
considerare le tue vie.
Nei tuoi decreti è la mia delizia, *
non dimenticherò la tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre; *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Preghiamo.

Signore Gesù, che hai lavato i piedi ai tuoi discepoli, accogli l'umile servizio
che per tuo comando compiamo e detergi dal nostro cuore ogni colpa, o
misericordioso Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

CELEBRAZIONE VESPERTINA NELLA CENA DEL SIGNORE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

RITO DELLA LUCE

O viva fiamma della mia lucerna,
o Dio, mia luce!

**Illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

Se l'animo vacilla o s'impaura,
rinvigorisci e salva.

**Illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

O viva fiamma della mia lucerna,
o Dio, mia luce!

**Illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

INNO

Sciogliamo a Cristo un cantico,
che venne per redimere
nel sangue suo purissimo
l'umanità colpevole.

**Segue la notte al vespero,
notte di sangue gravida:
A cena ecco giugnere
Il traditore perfido.**

Volgendosi agli apostoli
Gesù rivela il crimine:
«Assisto è a questa tavola,
Chi di tradirmi ha in animo»

**Del suo pudore immemore,
lo bacia Giuda, l'empio;
l'Agnello poi non esita
li bacio a Giuda rendere.**

Vile bagliore argenteo
La Luce toglie agli uomini;
mercante è Giuda pessimo
che il sol vende alle tenebre.

**La turba è pronta a scegliere
la vita di un colpevole:
condanna il sommo Giudice
e il Re fa crocifiggere.**

Così barabba slegano
E l'omicida è libero;
la Vita, stolti, uccidono
Che i morti fa risorgere.

**Onore, lode, gloria
al Padre, all'Unigenito,
a te, divino Spirito,
negli infiniti secoli. Amen.**

RESPONSORIO

Cfr Mt 26, 31. 40. 46

Questa stessa notte*

voi tutti resterete scandalizzati per causa mia.

Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,*

e le pecore del gregge **saranno disperse**».

Così non avete trovato la forza di stare svegli un'ora con me*

voi che vi esortavate a vicenda a morire con me?

Ma Giuda, vedete come non dorme*

e si affretta a **consegnarmi ai giudei**.

Alzatevi, andiamo*

ormai l'ora è venuta.

Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,*

e le pecore del gregge **saranno disperse**».

LETTURA VIGILIARE

Gn 1,1 - 3, 5.10

Il segno di Giona

Lettura del profeta Giona

In quei giorni. Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono

Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: "Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio". Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».

E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Mc 14, 38. 41. 42; 9, 31

Vegliate e pregate per non entrare nella tentazione
perché il Figlio dell'uomo
sta per essere consegnato
nelle mani dei peccatori!
Alzatevi, andiamo: è qui colui che mi consegnerà
nelle mani dei peccatori!

Preghiamo.

Ci hai convocato, o Padre, a celebrare la santa cena nella quale il tuo unico Figlio, consegnandosi alla morte, affidò alla Chiesa come convito del suo amore il nuovo ed eterno sacrificio; concedi che dalla celebrazione di così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

EPISTOLA

1Cor 11, 20-34

La cena del Signore.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio

sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

«Siete venuti a prendermi armati di spade come fossi un ladro!

Ogni giorno ero in mezzo a voi ad insegnare, e non mi avete arrestato!

Adesso mi consegnate

perché sia crocifisso!».

Mentre ancora stava parlando, ecco arrivare la folla,

ed anche l'apostolo di nome Giuda si avvicinò a Gesù per dargli un bacio.

«Giuda, Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo,

perché sia crocifisso!».

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 26, 17-75

L'ultima cena e l'avvio della Passione del Signore.

Passione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Matteo

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero:

«Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In

verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vici-

no». Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Cai-fa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –, anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a

tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

CANTO DOPO IL VANGELO

Oggi, Figlio dell'Eterno,
come amico al banchetto tuo stupendo tu mi accogli.
Non affiderò agli indegni il tuo mistero,
né ti bacerò tradendo, come Giuda.
ma t'imploro come il ladro sulla croce:
di ricevermi, Signore, nel tuo regno.

PREGHIERA UNIVERSALE

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e sciogli per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica colpa in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CANTO ALL'OFFERTORIO

Mistero della Cena è il corpo di Gesù.
Mistero della Croce è il sangue di Gesù.
E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi.
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.
Mistero della Chiesa è il corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

Non si dice il Credo

SUI DONI

Signore santo, Dio onnipotente, ti sia gradito questo nostro sacrificio: colui che te lo offre, e insegna oggi ai discepoli a rinnovarlo come suo memoriale, è lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Il tuo Figlio unigenito, che possiede con te la natura divina, per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo; venuto a liberarci, pur essendo il Signore, come fosse un debitore colpevole è venduto a sacrilego prezzo da un servo; e colui che giudica gli angeli è trascinato davanti al tribunale di un uomo. Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita. Per questo mistero d'amore uniti agli angeli e ai santi eleviamo a te, o Padre, unico Dio col Figlio e con lo Spirito santo, l'inno della triplice lode:

Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

MISTERO DELLA FEDE

Tu ci hai redenti con la tua Croce e risurrezione:

Salvaci, o Salvatore del mondo.

CANTO ALLO SPEZZARE DEL PANE

Pane vivo, spezzato per noi, a te gloria, Gesù!

Pane nuovo, vivente per noi, tu ci salvi da morte!

ALLA COMUNIONE

Cfr Mt 26, 38. 56; Gv 16, 32

Sono triste fino alla morte:

rimanete qui e vegliate con me.

Ora vedrete una folla circondarmi

e voi fuggirete, mentre io andrò ad immolarmi per voi.

Solo in Dio riposa l'anima mia; da Lui la mia salvezza. **R.**

Lui solo è mia rupe e mia salvezza; mia roccia di difesa, non potrò vacillare. **R.**

Davanti a Lui effondi il tuo cuore; nostro rifugio è Dio. **R.**

RIPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

Pange, lingua gloriosi
corporis mysterium,
sanguisque pretiosi
quem in mundi pretium
fructus ventris generosi,
rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus
ex intacta Virgine
et in mundo conversatus,
sparso verbis semine,
sui moras incolatus
miro clausit ordine.

In supremæ nocte cenæ,
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibis in legalibus,
cibum turbæ duodenæ
se dat suis manibus.

Verbum caro, panem verum,
Verbo carnem efficit,
fitque sanguis Christi merum;
et si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui;
et antiquum documentum
novo cedat ritui:
prestat fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori, Genitoque
laus et iubilatio;
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

Canta, o mia lingua,
il mistero del corpo glorioso
e del sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto benedetto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.

Si è dato a noi, nascendo per noi
da una Vergine purissima,
visse nel mondo
spargendo il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora quaggiù.

Nella notte dell'ultima Cena,
sedendo a mensa con i suoi fratelli,
dopo aver osservato pienamente
le prescrizioni della legge,
si diede in cibo agli apostoli
con le proprie mani.

Il Verbo fatto carne cambia con la sua
parola il pane vero nella sua carne
e il vino nel suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta
per assicurare un cuore sincero.

Adoriamo, dunque, prostrati
un sì gran sacramento;
l'antica legge
ceda alla nuova,
e la fede supplisca
al difetto dei nostri sensi.

Gloria e lode,
salute, onore,
potenza e benedizione
al Padre e al Figlio:
pari lode sia allo Spirito Santo,
che procede da entrambi. Amen.

CONCLUSIONE DEI VESPRI

ANTIFONA

Ascolta, il Maestro ti dice:
«Da te voglio fare la Pasqua
con i miei discepoli».

SALMO 69

O Dio, vieni a salvarmi,*
Signore, vieni presto in **mi-o** aiuto.

Siano svergognati e confusi*
quanti attentano alla mi-a vita.

Retrocedano, coperti d'infamia,*
quanti godono della **mia** rovina.

Se ne tornino indietro pieni di vergogna*
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

Esultino e gioiscano in te*
quelli **che** ti cercano;

dicano sempre: «Dio è grande!»*
quelli che amano la tu-a salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:*
Dio, affrettati ver-**so** di me.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore:*
Signore, non tardare.

SALMO 133

Ecco, benedite il Signore,*
voi tutti, servi **del** Signore;

voi che state nella casa del Signore*
Duran-te la notte.

Alzate le mani verso il santuario*
e benedite il Signore.

Il Signore ti benedica da Sion,*
Egli ha fatto cie-lo e terra.

SALMO 116

Genti tutte, lodate il Signore,*
Popoli tuti, cantate la **su-a** lode,

perché forte è il suo amore per noi*
e la fedeltà del Signore du-ra per sempre.

**Gloria al Padre e al Figlio*
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre*
nei secoli dei se-coli. Amen.**

ANTIFONA

**Ascolta, il Maestro ti dice:
«Da te voglio fare la pasqua
con i miei discepoli».**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Dio nostro, a noi che nella cena del tuo Figlio unigenito abbiamo partecipato al suo corpo e al suo sangue, di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in Cristo il nostro Salvatore. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Amen.

Andiamo in pace.

Nel nome di Cristo.

CANTO FINALE

Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello soffrire da solo.

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e Fratello, noi speriamo in Te (2 v.).**

Nella memoria dell'ultima Cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane.
Ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e Fratello, noi speriamo in Te (2 v.).**

